

COMMISSIONE III

DIRITTO - PROCEDURA E ORDINAMENTO GIUDIZIARIO
AFFARI DI GIUSTIZIA

XXXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTIOL GIUSEPPE**

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	287
Proposta di legge di iniziativa dei senatori Buonocore, Franza ed altri (Discussione e rinvio alla Assemblea):	
Mantenimento temporaneo in servizio di magistrati dopo il raggiungimento dei limiti di età. (Approvata dal Senato) (955)	287
PRESIDENTE	287, 292
AVANZINI, <i>Relatore</i>	287
CASERTA	288
FIETTA	289
GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	289
CACCURI	290
CARCATERRA	290
CAPALOZZA	290
TARGETTI	290
SCALFARO	291
BUCCIARELLI DUCCI	291
FODERARO	291
COCCIA	292
Proposta di legge di iniziativa del deputato Rescigno (Discussione e approvazione):	
Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, concernente gli incaricati di funzioni giudiziarie. (Modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (627-B)	292
PRESIDENTE	292, 293
RESCIGNO, <i>Relatore</i>	292
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	293

La seduta comincia alle 11.

SCALFARO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 28, comma primo, del regolamento, per l'esame dei disegni di legge n. 955 e n. 627, i deputati Bergamonti, Bianco, Borioni, Buzzelli, Farini, Ferrandi, Leone Giovanni e Murdaca sono rispettivamente sostituiti dai deputati Gallo Elisabetta, Pino, Natali Ada, D'Agostino, Torretta, Geraci, Carcaterra e Murgia.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei Senatori Buonocore, Franza ed altri: Mantenimento temporaneo in servizio di magistrati dopo il raggiungimento dei limiti di età. (Approvata dal Senato) (955).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Buonocore, Franza, Nacucchi, Menghi, Varriale, Salomone, Ricci Mosè, Schiavone, Magliano, Conti: Mantenimento temporaneo in servizio di magistrati dopo il raggiungimento dei limiti di età.

L'onorevole Avanzini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AVANZINI, *Relatore*. La proposta di legge risponde a necessità transitorie ed è in rela-

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

zione alla situazione della vita giudiziaria quale attualmente si svolge.

Non vi è dubbio che il lavoro arretrato si sia largamente accumulato, particolarmente presso la Corte di cassazione. Chiunque eserciti la professione sa che vi sono cause civili le quali ancor oggi da anni attendono la decisione. Chi esercita la professione nel campo penale dice cosa risaputa da tutti ricordando che oggi non si discute un ricorso se non alla distanza di un anno o due anni o anche oltre, pur quando si tratta di detenuti. Tutto questo per il cumulo di cause che si è raccolto nelle cancellerie della Corte di cassazione. Necessità, quindi, di aiutare lo smaltimento di tutto questo lavoro. Già provvedimenti precedenti nel 1934 hanno tenuto conto di questa particolare situazione e sono stati trattenuti in servizio, fino al 75° anno di età, magistrati che avevano raggiunto il limite di 70 anni. Queste disposizioni furono successivamente prorogate e, nonostante questa proroga, la situazione è andata sempre aggravandosi per l'enorme arretrato verificatosi nel ruolo delle cause penali, specie per le Corti di assise.

La proposta di legge in esame tende a rispondere a questa esigenza: chiede appunto che siano trattenuti fino al limite di 75 anni di età i magistrati che sono nelle condizioni prevedute dall'articolo 1 della proposta di legge.

È stato opposto che, quando un magistrato ha raggiunto i 70 anni di età, ha esaurito tutte le sue facoltà e la sua attività non è più quella di prima. Si risponde che, se un magistrato, avendo superato il 70° anno di età, versa in quelle condizioni, vi sono però anche dei magistrati validi, che possono dare un largo contributo con la loro vigoria fisica e intellettuale e che possono continuare a dare la propria opera, maturata nella lunga esperienza.

D'altra parte, all'articolo 3, è prevista l'eventualità in cui ci si trovi di fronte a magistrati i quali, per particolari condizioni fisiche, non sono più in condizione di prestare servizio.

Faccio presente che la preoccupazione che riguarda la carriera dei magistrati più giovani non resta ferita, poiché, secondo questa proposta di legge, i magistrati trattenuti per un anno sarebbero considerati fuori ruolo e, pertanto, le promozioni continuerebbero ad avere il loro corso. Quindi, nessun pregiudizio per i giovani magistrati. Desidero dire un'ultima cosa, cioè che questa proposta di legge deve essere approvata così come viene

proposta oggi o altrimenti, se saranno proposti degli emendamenti, non potrà essere approvata, poiché il provvedimento di proroga precedente scadrà il 31 dicembre. Dato che i lavori della Camera dureranno presumibilmente fino al 21 o 22 dicembre e quelli del Senato altrettanto, qualora oggi emendassimo questa proposta, che è già stata approvata dal Senato, essa dovrebbe tornare all'altro ramo del Parlamento ed eventualmente di nuovo alla Camera e perciò lo scopo della proposta di legge sarebbe frustrato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CASERTA. Confesso che io rimango molto perplesso di fronte alla portata della proposta di legge. Dico subito che, qualora l'onorevole relatore non avesse fatto le riserve di poc'anzi sulla assoluta inopportunità di eventuali modifiche, io avrei potuto suggerire qualche idea al riguardo, che avrebbe potuto rendere migliore ed operante la proposta di legge. Ma se vi è questo fine di non ricevere, io devo dichiararmi contro tutta la legge per motivi di giustizia e per quel rispetto che si deve avere per la magistratura, e che mi pare che attraverso questa legge non si abbia.

Ragioni di giustizia, dicevo, perché richiamando l'articolo 2 in servizio tutti i magistrati dei gradi inferiori al V che abbiano compiuto i 65 anni e non i 70 anni di età, potrebbe verificarsi che un individuo che ha 70 anni di età verrebbe a beneficiare di 5 anni di fronte alla normale carriera, mentre per gli altri questo aumento non si è avuto.

L'onorevole relatore diceva che i magistrati trattenuti non daranno fastidio ai giovani, perché saranno collocati fuori ruolo: ma i magistrati dei due gradi più elevati, contemplati nell'articolo 1, sono quelli che sono. Perciò, un primo presidente di Corte di appello rimane al suo posto sia dentro o fuori ruolo, e i giovani non potranno salire a quel grado; quindi le legittime aspettative di coloro che aspirano a che si faccia libero quel posto per potervi andare, sono una ragione di più che mi spinge ad esprimere giudizio contrario all'intera proposta di legge.

Ma vi è anche un'altra ragione. Quando la proposta di legge all'articolo 3 parla di « infermità o insufficienza », si ha la esplicita conferma che, mentre si vorrebbe dare un beneficio, in realtà siamo di fronte ad una specie di umiliazione. D'altra parte, il motivo per collocare a riposo i magistrati « per infermità o insufficienza » è facile trovarlo.

Per questi motivi, che credo abbiano un peso rilevante, io sono contrario a tutta la

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

proposta di legge, salvo che sia consentito portare emendamenti sostitutivi o soppressivi.

FIETTA. Io sono del parere dell'onorevole Caserta. Dissi già in occasione della discussione del bilancio della giustizia, che io ho avuto la sensazione, da certe relazioni, che ho voluto prospettare anche allo stesso onorevole ministro, che in complesso, attraverso i concorsi, si poteva arrivare ad una situazione quasi normale, per ciò che concerne la carenza di magistrati.

Quindi, le considerazioni che sono state fatte mi pare che non siano proprio rispondenti alla realtà, se le relazioni sono sincere.

Quanto poi a mantenere ancora in servizio questa brava gente, già attempata e che ormai dovrebbe capire che è giunto il momento di andarsene e lasciare il posto ad altri, mi pare che sia un criterio assolutamente inesatto ed in contraddizione alle stesse premesse che sono state poste dall'onorevole relatore. Si è detto che precedentemente si sono trattenuti in servizio dei magistrati, i quali avevano passato il limite di età; però la situazione è rimasta quella di prima. Ciò significa che, anche mantenendo in servizio questi vecchi funzionari, le cose sono rimaste come prima. Ora io credo che le cose non potrebbero cambiare se, aggiungendoli agli altri, si richiamassero nuovi magistrati dalla pensione.

Non solo, ma mi sono permesso di fare indagini sulla situazione della Cassazione, perché non mi sono convinto in modo completo di quello che si diceva nella relazione accompagnatoria del bilancio della giustizia. Ho visto così molte cose. In realtà nella Cassazione noi dobbiamo lamentare un eccessivo numero di presidenti rispetto ai consiglieri. E perché questo? La ragione è evidente, quando si è scoperto un po' il gioco. Ci sono tanti alti magistrati che dovrebbero andare a riposo; non si sa come mandarli a casa, e allora si creano queste presidenze, direi quasi onorarie, le quali non funzionano. Se andate in Cassazione, il più delle volte vedete che è il consigliere anziano che presiede la sezione e non il presidente. Perché? Perché si tratta di sinecure create non solo in questo, ma in tutti i ministeri, perché fa comodo far così e perché vi sono delle cose che è difficile rimuovere.

Io ho chiesto una unificazione legislativa, in modo che il giudice faccia veramente il giudice, ma temo che le cose rimarranno come prima, perché si urta contro resistenze formidabili, e direi quasi insuperabili.

Onorevoli colleghi, cosa dobbiamo fare in questa situazione? Comprendo che vi siano degli elementi validi (non faccio i nomi, perché sono sulla bocca di tutti); ma per favorire delle eccezioni di vigoria fisica e mentale, si finisce poi per lasciare in una situazione veramente deplorabile delle persone che non dovrebbero essere mantenute a quel posto. Io conosco diversi consiglieri di Cassazione e presidenti di corti di appello in queste condizioni. Inoltre, vi è quell'articolo 3, in cui si parla di infermità o insufficienza per il collocamento a riposo; qualora dovessimo fare questo giudizio, non so chi si prenderebbe la responsabilità di mettere fuori ruolo per quasi infermità di mente un presidente di Cassazione o un consigliere.

Per quanto abbia profondo rispetto della magistratura, ritengo che, quando si è stabilito un termine, esso debba essere rispettato. Se lo Stato ancora non ha provveduto dignitosamente al trattamento di quiescenza dei magistrati e vuole tenerli in servizio, perché, mandandoli a casa, hanno una pensione di fame, a ciò sia rimediato in modo energico e definitivo, senza ricorso ad espedienti umilianti; ma è giusto, secondo me, che il termine stabilito sia rispettato, anche perché, se dovessimo fare questa concessione per i magistrati, probabilmente si dovrebbe provvedere anche per altre categorie.

Si deve tenere presente anche un'altra circostanza: che in questo momento, in cui si parla di trattenere in servizio questi magistrati, si stanno licenziando i magistrati che hanno raggiunto il 60° anno di età e che fanno parte di tribunali militari. Si tratta di povera gente che si trova in una situazione penosa, tanto che io ho presentato una proposta di legge affinché fossero trattenuti in servizio, proposta di legge che non so quando sarà discussa. Si tratta di avvocati, di nostri colleghi che sono stati assunti in momenti eccezionali e che hanno abbandonato la professione diventando giudici e sui quali non vi è da dire che bene.

Ora, tutta questa povera gente viene mandata via senza nessuna considerazione del loro stato. Perché due pesi e due misure?

Dichiaro perciò che voterò contro la proposta di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Da più parti si muove al Ministero di grazia e giustizia il rimprovero di non rinsanguare i quadri della magistratura, assolutamente insufficienti, si dice, alle necessità del momento. L'appunto è esatto, almeno in parte: infatti, attualmente, esistono vacanti circa 550

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

posti nella magistratura italiana. Di essi però 280 saranno coperti quanto prima, con l'immissione dei vincitori del concorso del 1948 per uditori giudiziari: proprio ieri sono terminati gli scrutini delle prove orali. Restano 270 posti che io mi propongo di coprire stralciando un apposito provvedimento dalla riforma organica generale della magistratura.

Per fronteggiare intanto le necessità immediate, penso che sia utilissima questa proposta di legge del senatore Buonocore ed altri. Infatti, molti magistrati anziani ma ancora efficientissimi, dovrebbero andare in pensione peggiorando ancora di più la situazione degli organici della magistratura. Il loro trattenimento in servizio per un breve periodo e la loro immissione fuori ruolo sanerebbero in parte la situazione esistente nel campo della giustizia per l'enorme cumulo di lavoro arretrato.

Vi è, per questi motivi, una contraddizione fra coloro che rimproverano di mantenere l'insufficienza del numero dei magistrati e coloro che si oppongono all'attuazione di questa legge.

Mi preme quindi sottolineare l'urgenza di approvare questa proposta, che forse presenta delle difficoltà, ma queste sono certamente inferiori alla gravità della situazione che si verrebbe a creare provocando nuovi vuoti negli organici dei magistrati.

CACCURI. Io mi dichiaro favorevole alla proposta di legge, sia per la situazione degli uffici giudiziari, sia per le condizioni di perfetta validità dei magistrati che la proposta stessa tende a mantenere in servizio.

Ritengo che sarebbe un vero errore privare la magistratura dell'opera di molti elementi ancora pienamente in grado di lavorare. D'altra parte, non è questo un provvedimento eccezionale a favore dei magistrati, perché diverse altre categorie, per esempio quella dei professori universitari, hanno già avuto il beneficio della elevazione dei limiti di età. Occorre inoltre considerare che i giovani aspiranti al posto di magistrato non ne trarranno danno, sia perché i trattenuti saranno posti fuori ruolo, sia perché il mantenimento in servizio avrà la durata di un solo anno.

Io propongo, anzi, di trattenere in servizio non solo i magistrati collocati a riposo per limiti di età nel 1949 e quelli che lo saranno nel 1950, ma anche coloro che hanno raggiunto detti limiti nel decorso 1948.

CARCATERRA. Mi associo ai rilievi dell'onorevole Caccuri. Mi dichiaro invece contrario alla tesi del collega Fietta. A favore

di questa proposta di legge militano alcune ragioni che accenno brevissimamente: 1°) il provvedimento riguarda alcune personalità, di cui non faccio i nomi ma che sono notissime, il cui mantenimento in servizio gioverà alla magistratura, alla amministrazione e al paese; 2°) provvedimenti analoghi sono stati presi per i professori universitari e si vanno prendendo per altre categorie. Perché non adottarlo anche nei riguardi dei magistrati? Si dice che i professori universitari non fanno effettivamente lezione. Mi pare questa una ragione che torna a nostro favore: infatti noi proponiamo di mantenere in servizio dei magistrati che sono perfettamente in grado di prestare la loro valida opera; 3°) dal momento che si vanno preparando nuove norme per l'ordinamento giudiziario e nuove disposizioni in materia di collocamento in pensione, non mi pare giusto escludere questi benemeriti funzionari dai benefici di tali nuove leggi.

Questo, naturalmente, non significa che non possano apparire giusti i rilievi fatti dall'onorevole Caserta, con il quale concordo. Eventualmente potremo approvare qualche emendamento da inviarsi subito al Senato per l'approvazione definitiva della legge prima delle ferie natalizie.

CAPALozZA. Il mio gruppo è contrario al provvedimento per le ragioni esposte dall'onorevole Fietta. Non le ripeto. Rilevo solo che l'ultimo comma dell'articolo 1 contiene una disposizione assolutamente contraria alla dignità di questi alti magistrati. Infatti vi si dice che essi potrebbero essere destinati a funzioni del grado immediatamente inferiore. Non è giusto, onorevoli colleghi: se si trattengono in servizio, essi debbono essere mantenuti nelle funzioni del loro grado. Non si può con una mano concedere un beneficio e con l'altra mortificarli.

TARGETTI. Io mi trovo, onorevoli colleghi, a dover superare una mia situazione personale per dichiararmi contrario a questa proposta di legge. Infatti questo provvedimento riguarda due magistrati non solo legati a me da una amicizia di molti anni, ma talmente validi ed operosi, da poter essere citati ad esempio della bontà del provvedimento.

Si tratta di due magistrati di eccezionale valore che, nonostante l'età, sono pieni di vigore ed hanno al loro attivo molte prove di indipendenza dimostrata anche in processi resi difficili da tempeste politiche.

Se io sono contrario a questo provvedimento, lo sono, quindi, facendo forza ad un sentimento del mio animo, che, peraltro, penso non mi faccia disonore, trattandosi di

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

un sentimento di amicizia. Sono ragioni di carattere obiettivo, che mi consigliano di non approvare questo disegno di legge. Le considerazioni fatte or ora dall'onorevole ministro non mi persuadono. Prima di tutto non sono d'accordo con lui sulla necessità di aumentare così notevolmente il numero dei magistrati (già il Mortara si scandalizzava del grande numero dei componenti la magistratura italiana): a mio parere non è necessario aumentare i magistrati, ma piuttosto distribuire meglio i servizi. In secondo luogo io non ritengo che questo provvedimento contribuisca a risolvere la situazione del lavoro arretrato. Infatti, se carenza di magistrati esiste, essa, riguarda la base, non certamente i gradi alti. Alla Cassazione non mancano i presidenti di sezione o i consiglieri; mancano piuttosto dei magistrati di Corte d'appello e di Corte d'assise.

Non è vero che il provvedimento non danneggia nessuno. Se voi, ad esempio, mantenete in servizio il procuratore generale di una qualsiasi città, evidentemente chiudete la via a coloro che aspirano ad occupare quel posto.

Non parliamo poi della situazione in cui mettereste questi vecchi magistrati, adibendoli a funzioni inferiori al loro grado. Non è necessario essere « carrieristi » per avere un po' di orgoglio ed un po' di attaccamento al proprio lavoro. È una mortificazione che questi vecchi funzionari, francamente, non meriterebbero.

Quanto poi alla qualità e alla efficienza dei magistrati che dovrebbero essere tratti in servizio, permettetemi di dire che, se ci sono degli elementi la cui perdita sarà grave e dolorosa, ve ne sono altri il cui mantenimento sarebbe più doloroso della perdita eventuale.

Quanto alle eventuali modificazioni, anche sostanziali, da apportare alla proposta di legge, penso che esse non potrebbero rendere buona la legge, dato che essa è sostanzialmente cattiva.

SCALFARO. Sono del parere dell'onorevole Fietta. Ho anzi presentato un ordine del giorno che reca la firma di vari altri colleghi, tendente a respingere la proposta di legge. Non mi soffermo sulle ragioni già esposte dallo stesso onorevole Fietta, dall'onorevole Targetti e da altri. Aggiungo solo che varrebbe piuttosto la pena, da parte dei ministeri interessati, affrontare il problema del trattamento di quiescenza dei magistrati da collocare a riposo, essendo quello attuale veramente irrisorio. Se il Tesoro è disposto a

trattenere in servizio oltre duecento magistrati pagando loro lo stipendio intero, notevolmente superiore all'ammontare della pensione, evidentemente avrebbe la possibilità di migliorare il loro trattamento di quiescenza.

Presento il seguente ordine del giorno, insieme agli onorevoli Fietta, Fusi, Facchin, Artale e Fumagalli:

« La III Commissione della Camera dei deputati,

ritenuto che la proposta di legge dei senatori Buonocore, Franza ed altri « Mantenimento temporaneo in servizio di magistrati dopo il raggiungimento dei limiti di età », si presenta non solo insufficiente allo scopo, ma contrastante con la dignità della magistratura;

ritenuto inoltre indispensabile un equo trattamento di quiescenza per i magistrati che cessano dalle loro funzioni,

respinge il provvedimento e fa voti perché con pari immediatezza si disponga per l'attuazione di un trattamento di quiescenza adeguato ».

BUCCIARELLI DUCCI. Faccio mie le osservazioni dell'onorevole Targetti. Anch'io, infatti, sono del parere che, quando un magistrato elevato in grado abbia superato i 70 anni di età, debba andare in pensione. Sono invece favorevole a quanto è disposto nell'articolo 2 della proposta di legge, secondo il quale sono richiamati in servizio fino al 31 dicembre 1950 i magistrati dei gradi 5° e inferiori, già collocati a riposo, che abbiano compiuto i 65 e non 70 anni di età.

FODERARO. Non so spiegarmi tutta l'avversione che esiste contro questo provvedimento. Penso che se dalle considerazioni di carattere generale si scendesse ai particolari, si riuscirebbe meglio a comprendere lo scopo che la legge si propone. Prego considerare che presso la Corte di cassazione, alla fine di giugno, vi erano 7700 ricorsi penali pendenti e che il cumulo di lavoro arretrato il prossimo anno sarà maggiore. Prego considerare anche che nei ruoli organici della Cassazione vi è un certo numero di posti senza titolare. Il Ministero di grazia e giustizia, d'altra parte, ha già esaurito tutti i magistrati di appello che potevano essere promossi in Cassazione. Di conseguenza, non avendo altro personale da usare in Cassazione, si propone con questo disegno di legge di trattenere una ventina di magistrati (questa è la cifra e non maggiore), prevalentemente di grado IV, i quali, essendo in piena efficienza di lavoro, come ha testimoniato or ora anche

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

l'onorevole Targetti a proposito dei suoi due amici, dovrebbero continuare a lavorare per ridurre l'enorme quantità di lavoro arretrato.

Orbene, questo provvedimento danneggia qualcheduno? No certamente. Non l'erario ché, anzi, ha tutto da guadagnare, in quanto i posti restano sempre scoperti (del resto il Tesoro non si è opposto al provvedimento), non la carriera degli altri, perché gli eventuali aspiranti possono essere ugualmente promossi alla Cassazione, sia perché, se anch'essi rimanessero nei ruoli, questi avrebbero sempre disponibili un numero di posti superiore a quello degli aspiranti alla promozione. Del resto, i concorsi per la Cassazione si sono fatti di recente, uno è addirittura in corso, e tutti quelli che saranno promossi hanno il loro posto assicurato senza limitazioni di sorta ed anzi con una certa sovrabbondanza.

Il provvedimento sarà esaminato con obiettività, e se ci lasceremo muovere da ragioni d'interesse collettivo e non da ragioni di carattere particolare, io penso che non potremo non essere favorevoli, in linea di massima, al trattenimento in servizio di questi magistrati.

L'altra affermazione che si è fatta, soprattutto da alcuni magistrati (cioè che è giusto che il magistrato una volta raggiunti i limiti di età vada a casa), è un principio esatto da un punto di vista generale, ma non è esatto in questo provvedimento legislativo, nel quale questa affermazione è ribadita. Non è che si trattengano in servizio i magistrati fino al 75° anno di età, ma si dice: soltanto per un anno — per quell'anno in cui è necessario smaltire questo arretrato, soprattutto in Cassazione — vengono trattenuti in servizio, derogando alla regola generale che resta sempre ferma, questi valorosi ed efficienti magistrati.

Desidero proporre un solo emendamento. Se giustizia deve essere fatta per questi magistrati valenti, nell'interesse della stessa amministrazione, deve essere resa in pieno.

Propongo un emendamento all'articolo 1, affinché, anziché « quelli collocati a riposo per il raggiungimento del limite di età nell'anno 1950 », si dica: « quelli collocati a riposo nell'anno 1949 ». È sottinteso che, se hanno raggiunto il limite di età negli anni precedenti, restano in servizio.

COCCIA. Credo che proprio uno degli argomenti addotti dall'onorevole Targetti ci debba indurre ad approvare la proposta di legge. Il collega Targetti dice: non possiamo approvare la proposta di legge, perché per

mantenere in servizio pochi buoni magistrati ci portiamo dietro molta zavorra.

Io dico: è meglio portarci dietro un po' di zavorra pur di avere magistrati che possano essere maestri di diritto ai colleghi minori.

Osservo poi che mandar via oggi venti magistrati dalla Cassazione vuol dire creare un grave disservizio, soprattutto ove si consideri che vi è tanto arretrato sia in materia civile che penale.

Questo è un provvedimento, del resto, che riguarda un anno soltanto. Espletandosi i nuovi concorsi, questi magistrati saranno sostituiti. Pertanto, proprio per ragioni di indole pratica, io chiedo che la proposta di legge sia approvata.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una richiesta di rinvio dell'esame di questa proposta di legge all'Assemblea, corredata dalle firme di un quinto dei componenti della Commissione.

Ai sensi dell'articolo 72, terzo comma della Costituzione, la proposta di legge è pertanto rinviata all'Assemblea.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Rescigno: Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, concernente gli incaricati di funzioni giudiziarie. (Modificata dalla II Commissione permanente del Senato (627-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Rescigno: Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, concernente gli incaricati di funzioni giudiziarie. (627-B).

L'onorevole Rescigno, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RESCIGNO, *Relatore*. Questa proposta di legge fu già approvata dalla nostra Commissione; fu poi esaminata dal Senato ove incontrò il plauso generale. L'onorevole ministro fece però delle osservazioni su una disposizione della proposta che concedeva un periodo di tre mesi agli interessati per la preparazione al concorso del quale la proposta tratta. Poiché le ragioni addotte dal ministro erano giustissime, nonostante il parere contrario del relatore al Senato, fu soppresso questo congedo di tre mesi.

Poiché le ragioni di questa modifica permangono, ritengo che la proposta di legge debba essere approvata secondo il testo approvato dalla Commissione del Senato.

TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dalla Commissione del Senato e così formulato:

« Con decorrenza 1° aprile 1949 agli ufficiali, ai sottufficiali, alle guardie scelte, alle guardie ed agli allievi del Corpo degli agenti di custodia è concessa la somministrazione della razione viveri, in natura o in contanti, di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 6 ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla proposta di legge testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge di iniziativa del deputato Rescigno:

« Modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, concer-

nente gli incaricati di funzioni giudiziarie » (627-B):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei, Amatucci, Artale, Avanzini, Baresi, Belloni, Bennani, Bernardi, Bettiol Giuseppe, Bruno, Bucciarelli Ducci, Caccuri, Camposarcuno, Caserta, Corsanego, Diaz Laura, Fietta, Foderaro, Funagalli, Guerrieri Emanuele, La Rocca, Liguori, Paolucci, Ricci Giuseppe, Riccio, Rocchetti, Scalfaro, Targetti.

La seduta termina alle 12,30.